

45 - Rifugio Biella Seekofelhütte. *Per il Col de ra šióres.*

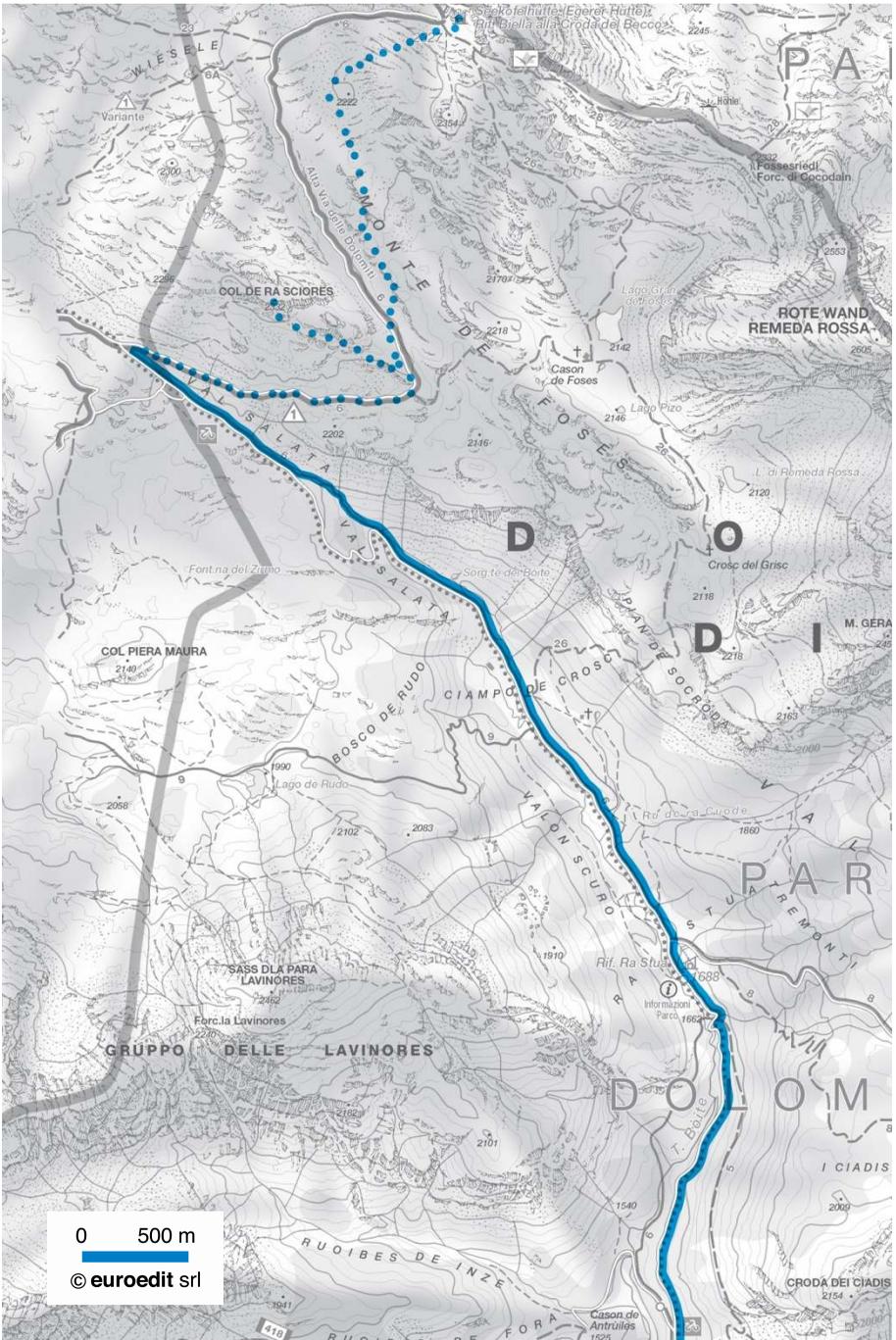
Itinerario – S.Uberto 1440 m – Ra Stua 1668 m – Campo Croce 1760 m – Bivio Alta Via n.1 2100 m – Quota Barancio 2190 m – Col de ra šióres 2332 m - Alta Via n.1 2130 m – Rif. Biella Seekofelhütte 2327 m.

Accesso: S.Uberto, sulla Strada Statale 51 di Alemagna, ampio parcheggio che richiede attenzione per il fondo solitamente ghiacciato. **Punto di partenza:** S.Uberto. **Dislivello:** 1100 m. **Difficoltà:** in caso di nebbia se la pista non è battuta forte difficoltà di orientamento. La salita al Col de ra šióres richiede stabilità dello strato nevoso. Percorso lungo che richiede allenamento. **Segnaletica:** buona fino alla Quota Barancio, inesistente dopo. Sentiero CAI 6. **Tempo di percorrenza:** 8 ore compreso il rientro al parcheggio. **Luoghi di sosta:** rifugi Ra Stua e Séennes.

Descrizione. Dal parcheggio si risale il comodo viadotto segnalato con il numero 6 (1) dal CAI raggiungendo Ra Stua (2). Superata la sbarra si prosegue verso nord per il Vallon Scuro (3) fino al grande pianoro di Campo Croce (4). Una impennata del percorso evita di accostare le pericolose Crépe de Socròda (6); si snoda con due corte curve superando lo sbocco della Val Salata (5). La valle pianeggiante va percorsa fino al superamento della deviazione che segnala a sinistra la strada per Fodara Vedla; poco oltre occorrerà salire diagonalmente a destra (tabella) per portarsi al bivio di Quota Barancio (7) evitando i tratti più pericolosi sottostanti ai pendii nevosi. Superata la posizione, si svolta a sinistra salendo alla cima del Col de ra šióres (8) per la sua costa orientale a tratti stretta e che richiede attenzione. Ritornati alla svolta occorre scendere nel sottostante avvallamento mantenendone il lato destro e percorrendo i dossi e gli avvallamenti che si susseguono verso nord in direzione del Rifugio Biella, che denominano l'area come Monte de Fosses (9). Il tracciato, reso invisibile dalla neve, segue la direzione della riconoscibile parete grigia della Croda del Becco Seekofel (10). Molto prima di raggiungere l'appiccico verticale, mantenendosi a distanza di sicurezza fuori dal raggio di caduta della neve che potrebbe scivolare dalla cima, si prende la direzione del rifugio verso est. Raggiunto il rifugio si rientra per il medesimo itinerario.



Il rifugio Biella e la costiera di Monte Muro



Non solo neve...

(1) Sentiero CAI 6. Questo percorso esiste dal 1325, anno in cui ne fu commissionata l'esecuzione a Giovanni del fu Domenico di Cenesello, con la precisa indicazione di collegare agevolmente la strada di Podestagno con Campo Croce in direzione Marebbe.

(2) Ra Stua. *Ra Štùa* "la stua" probabilmente dal tedesco *Wasser Stube* "camera dell'acqua" cioè lo spazio chiuso da una diga di sbarramento il cui volume d'acqua veniva utilizzato per convogliare a valle i tronchi accatastati a valle o a monte dello stesso muro. Qui la diga fermava le acque di Campo Croce, le stesse che diventeranno Torrente Boite.

(3) Valon Scuro. Deve il nome alla fitta vegetazione che ne ricopriva i versanti. Oggi è aperto e luminoso dopo l'intensa distruzione della vegetazione avvenuta durante la Prima Guerra Mondiale per opera degli austriaci.

(4) Campo Croce. *Čiàmpo de Cróš*, "pascolo" della croce, riferito ad una vecchia croce lignea di cui era rimasto solo il ricordo e che, oggi, è stata riposizionata e visibile.

(5) Val Salata. La valle dove i cacciatori posizionavano il "sale", di cui sono ghiotti gli ungulati per facilitarne l'abbattimento.

(6) Crêpe de Socròda. *Crêpe* "spaccature" della roccia sotto (*so*, *sote*) la Croda con evidente riferimento alla dominante Croda Rossa di cui costituisce il termine della scogliera nordoccidentale.

(7) Quota Barancio. Il nome originale ampezzano è *Ota del baràncio* "pino mugò", quindi la "svolta del mugò". Il toponimo, oggi segnalato da una tabella, nel periodo invernale è difficilmente decifrabile poiché i pini mughi che invadono la zona sono sepolti dalla neve.

(8) Col de ra šióres. Il colle della "signora", *šióra*, -es in ampezzano si riferisce ad una ricca forestiera, forse una delle prime escursioniste in zona. L'appellativo non viene usato in Ampezzo per le donne del posto.

(9) Monte de Fosses. *Monte* ancora come pascolo alto ("andare a monte, monticare"), *Fòses*, *Fòses* le "fosse" che danno origine al nome si susseguono per un paio di chilometri con avvallamenti e dossi.

(10) Croda del Becco Seekofel. Il "becco" in questione non ricorda una forma appuntita, ma bensì il maschio (*bécco* in ladino) dei camosci che popolavano in gran numero la zona e risalivano il monte attraversando da est ad ovest, dov'è semplice l'accesso. Diversamente sull'opposto versante settentrionale il monte domina il Lago di Braies, per la popolazione pusterese diviene quindi "il Monte del Lago, *See* "lago" *kofel* "monte, punta". Ma questo massiccio, che rivolge a meridione una compatta parete lievemente inclinata, ha un altro nome datogli mai marebbani: Gran Sass dla porta. Con questa denominazione si ricorda una leggenda che racconta di una porta che metteva in comunicazione le acque del Lago di Braies con un grande antro sotterraneo dove si troverebbero gli ultimi rappresentanti del mitico popolo dei Fanes, gli abitanti degli altipiani omonimi. Ma, ancora, con la sua forma tondeggiante e biancastra è visibile dal centro di Cortina. Per gli ampezzani, scherzosamente, ricorda *El Cu de ra Badésa* (Le natiche della Badessa). Il riferimento è alla badessa di Sonnenburg (Castel Badia), Verena, protettrice dei marebbani intorno al 1400 quando aspre erano le contese per i confini. Numerosi i proverbi cortinesi in cui si cita la badessa, come: *finchè non se vede el Cu de ra Baderà, no vien bel tempo*, il tempo migliora da nord liberando dalle nuvole la montagna che diviene visibile in quella direzione.



La Piccola Croda Rossa d'Ampezzo dal Col de Ra Sciores



La Croda del Becco dai dossi del monte de Fosses